

societàenergia

L'anomalo vincolo del metano

In teoria, il gas naturale potrebbe costituire una delle alternative al petrolio.

Il suo prezzo rimane, chissà perché, legato a quello dell'oro nero rendendo impraticabile di fatto questa opzione

di **Rossella Anitori**

«Il metano può cambiare la faccia dell'Italia» sosteneva Enrico Mattei nel 1947, dopo aver scoperto un enorme giacimento di gas naturale nella zona di Cortemaggiore. Il metano assicurò infatti la ripresa economica e lo sviluppo del Paese nel dopoguerra. Il gas naturale si è rivelato col tempo una valida alternativa al petrolio e il suo uso si è gradualmente diffuso nell'industria, per la produzione di energia elettrica, in ambito domestico e nel settore dei trasporti. Questo semplice idrocarburo è economicamente conveniente rispetto ai derivati del petrolio, e preferibile dal punto di vista ambientale. A parità di chilometri percorsi, l'utilizzo del metano consente di risparmiare fino al 65 per cento rispetto alla benzina e le emissioni di CO₂ prodotte dalla combustione sono nettamente inferiori. In piena crisi ecologica e finanziaria, e in vista degli obiettivi del Piano anti-emissioni dell'Unione europea, che l'Italia ha sottoscritto e stenta a mantenere, il gas naturale potrebbe rappresentare senza dubbio un valido alleato. A ostacolare, però questa opzione, contribuisce il prezzo, che registra un costante aumento. Responsabile, ancora una volta, è la quotazione

in borsa del petrolio, al cui andamento il prezzo del metano risulta direttamente legato. Gli aggiornamenti trimestrali si basano infatti sull'andamento della materia prima nei nove mesi antecedenti alla stima. In base a questi risultati, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha reso noto che nel trimestre ottobre-dicembre il rincaro sulle bollette tocca il 5,8 per cento, un dato significativo per gli utenti privati che vedranno incrementare di circa 62 euro la loro spesa annua. «Anche il costo del carburante risente delle variazioni dovute alle quotazioni dell'oro nero - spiega Davide Tabarelli, esperto tariffario di **Nomisma** energia -. Nel mercato dei prodotti petroliferi le variazioni giornaliere del prezzo di acquisto si riflettono rapidamente sui prezzi al consumo. Nel caso del metano per auto, l'aggiornamento del prezzo di fornitura avviene invece sulla base della media dei prezzi dei prodotti petroliferi. La variazione risulta dunque attenuata e meno frequente, ma comunque vin-



Mosca, un gasdotto Gazprom

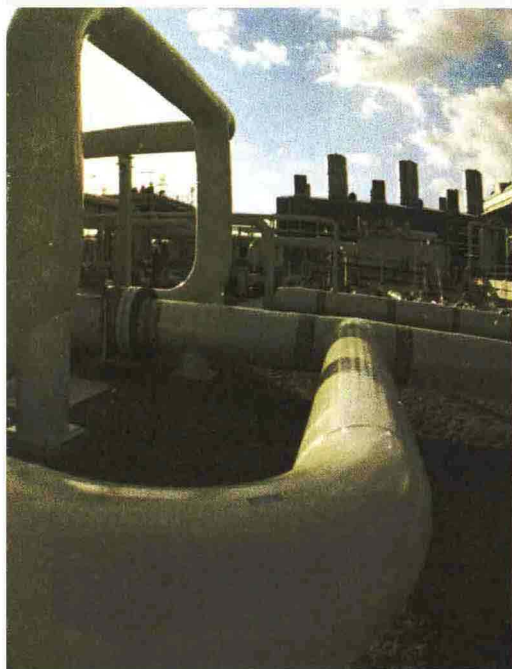
colata all'andamento dei prezzi del petrolio». Il metano, però, non è un derivato dell'oro nero. I metodi di estrazione, il trasporto e l'impiego sono differenti, eppure, da circa cinquant'anni, in Europa il suo prezzo è legato a quello del greggio. Questa correlazione risale al 1959 e trova le sue giustificazioni nelle logiche che

governano il mercato dell'energia piuttosto che nei costi reali sostenuti per l'estrazione e il trasporto. «È dal primo contratto, quello tra l'Italia e l'Olanda, che il prezzo del metano è legato a quello del petrolio - spiega Alessandro Bianchi, amministratore delegato di **Nomisma** Energia.

L'Italia possiede circa 370 mila veicoli a metano e una rete di gasdotti tra le più estese al mondo

Il gas non aveva un suo mercato e per poter penetrare e imporsi in quello del greggio doveva offrire convenienza senza scalzare la concorrenza. Fu così che il suo prezzo venne ancorato a quello dell'oro nero, anziché risultare dal libero incontro tra la domanda e l'offerta».

Oggi il metano ha conquistato la sua fetta di mercato, la produzione annuale ha superato i 2.500 miliardi di metri



Gas, aumenti in bolletta

cubi e la rete distributiva è in espansione. Il prezzo però continua a rimanere legato a quello del petrolio. «La possibilità di svincolare i prezzi esiste ma rimane teorica - afferma Bianchi - nessuno ha interesse nel compiere questo tipo di operazione. Lo Stato ha abdicato al mercato e con la liberalizzazione ha rinunciato a qualsiasi forma di controllo sulla formazione del prezzo, nella speranza che la libera concorrenza potesse garantire maggiore equità. La realtà però è ben diversa: in presenza di un forte oligopolio il risultato è un allineamento dei prezzi. Tra i maggiori produttori ci sono la Russia, l'Algeria, la Norvegia e l'Olanda. Il cartello si rafforza di giorno in giorno e già si parla di Opec del gas».

L'Italia è tra i Paesi maggiormente metanizzati, possiede circa 370.000 veicoli a metano e una rete di gasdotti tra le più estese al mondo. Il ministero dell'Ambiente, congiuntamente al ministero dello Sviluppo economico ha messo a punto un piano di incentivi economici per la conversione alla nuova energia di

Solo un quarto del consumo è coperto dalla produzione italiana, la restante quota è importata

una quota crescente dei mezzi di trasporto a vantaggio della tutela ambientale e della qualità di vita dei cittadini. «Cinquantadue milioni di euro per il 2008, centodieci per il 2009. Gli incentivi restano in vigore fino all'esaurimento dei fondi disponibili - spiega Federmetano -. Finanziamenti fino a 1.500 euro per i veicoli nuovi di fabbrica omologati a

metano, incrementabili di ulteriori 500 euro se il valore delle emissioni non supera una certa soglia. Esenzione dal pagamento del bollo sino a tre anni se si rottama un veicolo euro 0, e benefici economici a sostegno della conversione a metano di tutti i veicoli a benzina».

Solo un quarto del consumo nazionale di metano è però coperto dalla produzione italiana, la restante quota è importata dall'Algeria, dalla Russia, dai Paesi Bassi e dalla Norvegia. «L'Italia compra fuori dai propri confini la maggior parte dell'energia di cui ha bisogno - continua l'amministratore delegato di **Nomisma Energia**. - Per la sicurezza del Paese sarebbe auspicabile un maggiore equilibrio e il ricorso ad altre forme di produzione di energia». ■